

Caro amico

Torino 16 VI 85

Quando sono venuto da te recentemente
mentre ueda ti ho celato lo stato
dell'animo mio. Io ero amaramente
pentito del passo fatto e non
so che avrei dato per poterlo
ritirare. T'assicuro che questi
ultimi giorni sono stati per
me un continuo tormento. E
continua la lotta fra il desi-
derio di s'ingrossare all'opera
avuto dalla facoltà di Pa-
do^{va} e al ~~refettorio~~^{vol} di miei
futuri parenti, e quello di
rimanere qui. Io non ^{stato} capace
di nascondere affatto lo stato
dell'animo mio ai miei
colleghi, che non appena li
ho visti hanno pensato
a farmi le più ferive
istanze, la facoltà di Scienze
e alla a questo, anche quella
di Medicina si redimeranno

oggi per questo. Nulla si finiva
avevano fatto finora perché
non si avessero veduto esistere,
lo you disse, benché ciò mi
costi molto, ad andare alle
istruzioni che mi faranno e mi
credo in dovere di restituire con
notizia. So sapeva d'aver qui una
t'amicizia non non prevedeva che
in tale occasione mi si mosterebbe
per tanto affetto.

Lo ti chiedo scusa se univo
ad un disprezzo preso con troppa
per precipitazione, affatto in
voluntariamente, contro il mio
costante proposito, ingegno che
mi ha costato tanto dolore.

Certo che per la tua fortitudine
e non per potenza si patirono
ti non mi condurresti e
io, non farei un atto con cui
troppi male corrispondo alla

depercup usatam: A uilest
ferotta, Mi' fere' un favore
servendous: due eijhe. Rugam:
Adio

A tua aff.

A. Zaccari